

Clamoroso colpo di scena alla seconda udienza per i fatti dell'8 luglio a Palermo

# Scompare dagli atti il fascicolo sulla uccisione dei tre cittadini

Nel documentario girato in vari punti della città durante le manifestazioni e gli incidenti non si riconosce nessuno dei 53 imputati — Altri film ripresi da alcuni poliziotti? — La deposizione del capitano Urso — Un brigadiere di P.S. smentito in aula

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 7. — Una serie di clamorosi colpi di scena si sono susseguiti negli atti della seconda udienza del processo a carico dei 53 lavoratori arrestati dalla polizia nel corso dello sciopero antifascista dell'8 luglio a Palermo.

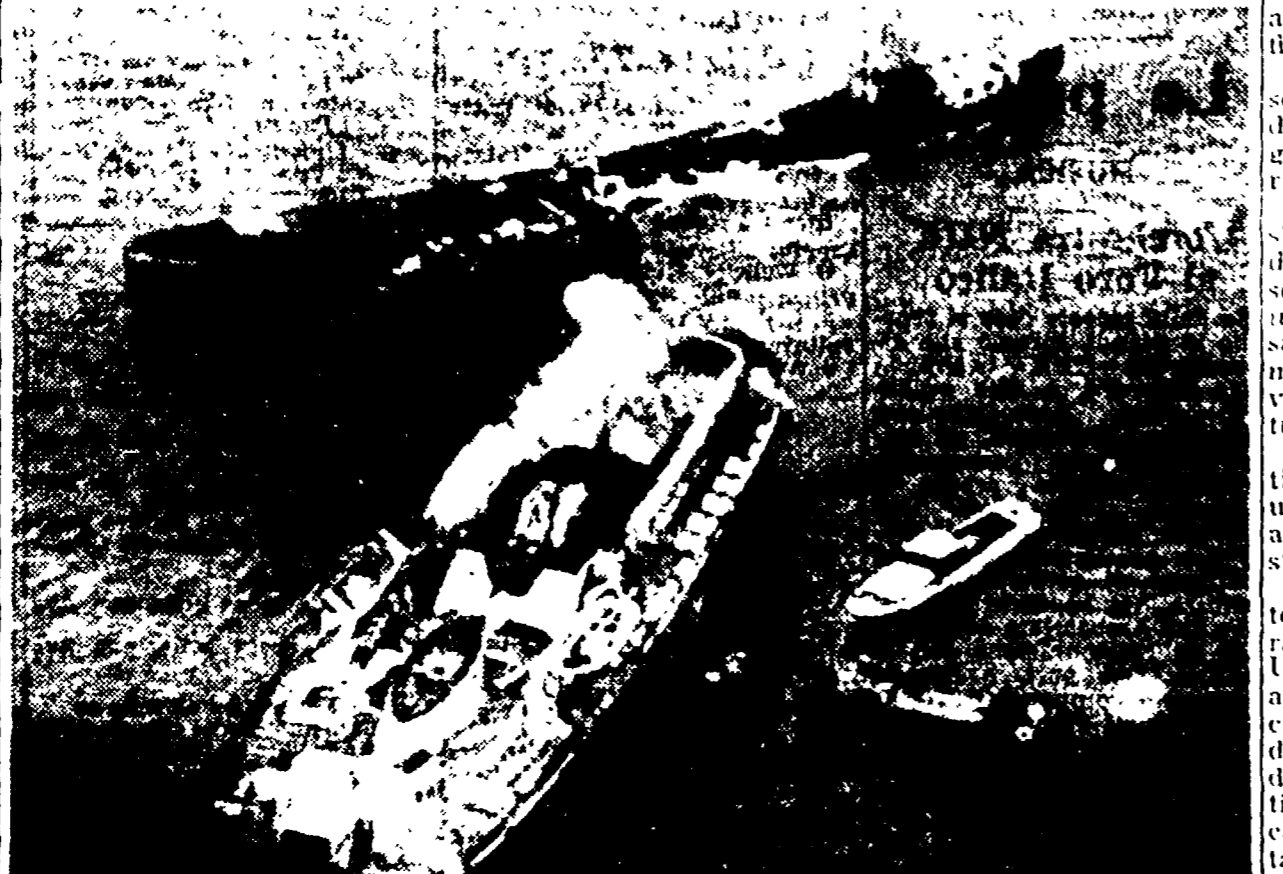
Il documentario fu proiettato negli ultimi giorni di agosto al procuratore, non presentando le scene deducibili dal suo atto di imputazione (sic) e un fotografo, certo Cilia, con negozio in via Roma Nuova. Un giorno decisi di rintracciare il misterioso autore del film. Il giorno seguente fu individuato nel pomeriggio un nido dei fotografi della città. Così ho saputo dalla madre del Cilia che suo figlio era l'autore del film.

On. VARVARO: E' un mistero di indagine? Ci complimentiamo con il capitano Urso. Avv. BELLAVISTA: Nel documentario sono stati appoggiati tagli o artefatti montaggi. Avv. BELLAVISTA: E forse un confidente, magari un titolo occasionale e gratuito? URSO: No. L'operatore che riprese le scene deducibili dal suo atto di imputazione (sic) è un fotografo, certo Cilia, con negozio in via Roma Nuova. Un giorno decisi di rintracciare il misterioso autore del film. Il giorno seguente fu individuato nel pomeriggio un nido dei fotografi della città. Così ho saputo dalla madre del Cilia che suo figlio era l'autore del film.

URSO: Non so nulla della dislocazione delle forze di polizia e di carabinieri in quel giorno; io comandai le truppe di riserva. Sono accorso con i miei uomini là dove le cose stavano precipitando. Le mie truppe erano di rincalzo; sa, presidente, come accade in questi casi. Avv. SORGI: E' sicuro che soltanto alla fine di agosto il film fu proiettato in visione al procuratore della Repubblica? URSO: Certamente! Avv. SORGI: Eppure io mi ricordo di dimostrare al Tribunale che, il 12 luglio, o il 14, o il 14-30, cioè prima dell'arrivo degli incidenti sul comitato del cinema Nazionale, in piazza Politeama, del teatro Biondo, in via Roma, per riprendere successivamente, fasi degli incidenti?

URSO: Il film è intatto, così come ci è stato consegnato dal fotografo che ne aveva curato lo sviluppo e consegnato prima che fosse consegnato a noi. Avv. BELLAVISTA: Il film si riferisce a un episodio localizzato nel tempo e nello spazio, oppure a vari episodi verificatisi in luoghi diversi? URSO: A vari episodi accaduti in luoghi diversi. Avv. SORGI: Può escludere il teste che agenti o carabinieri siano saliti, tra le 14 e le 14-30, cioè prima dell'arrivo degli incidenti sul comitato del cinema Nazionale, in piazza Politeama, del teatro Biondo, in via Roma, per riprendere successivamente, fasi degli incidenti?

## Fra una petroliera e un ferry-boat Collisione sul Reno



EMMERICH — La petroliera belga «Diamant» è venuta nel pomeriggio di ieri a collisione con un ferry-boat danese, mentre navigava sul Reno, in prossimità di Emmerich, alla frontiera tra l'Olanda e la Germania occidentale. Tre persone risultano morte o gravemente ferite. Nella foto: la «Diamant» e il ferry-boat «Tina Scarlett» con il ponte centrale sfondato e in primo piano il ferry-boat «Tina Scarlett».

Una petroliera belga «Diamant» è venuta nel pomeriggio di ieri a collisione con un ferry-boat danese, mentre navigava sul Reno, in prossimità di Emmerich, alla frontiera tra l'Olanda e la Germania occidentale. Tre persone risultano morte o gravemente ferite. Nella foto: la «Diamant» e il ferry-boat «Tina Scarlett» con il ponte centrale sfondato e in primo piano il ferry-boat «Tina Scarlett».

## 37 grossisti accusati di avere sofisticato colossali partite d'olio non potranno essere condannati per un grave errore di procedura?

Solo uno degli imputati dovrebbe pagare una multa di 300 milioni - Bloccate alla dogana di Genova 108 tonnellate di «sapone sospetto».

Per una irregolarità procedurale, tanto grande da apparire impossibile, i trentasei industriali e commercianti romani, imputati di contrabbando e sofisticazione di colossali partite d'olio, saranno liberati, per sopravvenuta prescrizione, dei reati che li hanno trascinati in giudizio, evitando così il processo e l'inevitabile condanna. Il cavillo, che ha permesso alla difesa di invalidare l'intera sentenza, è stato una sentenza della Corte di Cassazione, che ha annullato l'intera sentenza, con la conseguenza che l'intera sentenza è stata annullata.

Il colpo di scena si è avuto ieri mattina, in udienza pubblica, in aula 10 del Tribunale di Roma. L'avv. D'Orlando, difensore dello Scialanga Alfonso, ha fatto rilevare che l'ordine di comparizione spiccato nei confronti del suo assistito era un documento solo di nome, in esso infatti, mancava la menzione dell'ufficio che l'aveva emesso. La data e il luogo della comparizione, la firma del magistrato e l'indicazione della autorità davanti alla quale l'imputato doveva presentarsi, di conseguenza, l'Ufficio di Roma non si presentò; è impossibile rinviare a giudizio un cittadino senza prima averlo interrogato. Per di più, la legittimità di un articolo del Testo unico delle leggi delegate sulla disciplina del commercio, che è stato applicato nei confronti dell'accusato, è attualmente in discussione. La Corte costituzionale, che si pronuncerà l'11 ottobre prossimo, si pronuncerà sull'argomento.

Il processo, che ha coinvolto 37 grossisti, è iniziato il 29 ottobre scorso. L'istruttoria, dunque, doveva essere ritenuta nulla e gli atti rimossi. Si svolse il processo in Tribunale e in Appello e si giunse infine alla massima istanza, il 7 marzo, si può dire che industriali e commercianti sono stati «liberati».

## Lo scandalo di Brescia è ben lungi dall'esaurirsi Si tende a minimizzare i «balletti verdi» ma «Elisa» minaccia di tirar fuori i nomi

«Abbiamo amici potenti, non vogliamo andar per le peste solo noi» — I divertimenti di don P.

(Dalla nostra redazione speciale) BRESCIA, 7. — E' solo una possibilità, ma occorre accennare ugualmente, si sta correndo il rischio che tutta la questione dei «balletti verdi» sia messa a tacere? Che il tutto si risolvga in una bolla di sapone? Che ancora una volta questi che parlano sono solo di stracci, restano i nostri e i grossisti nomi rimarranno anonimi?

Si tratta solo di una possibilità, diciamo, ma non molto remota. Troppi sono i nomi che fanno presagire come da molte parti ci si sta orientando in questo senso. Ma prima veniamo alle notizie. Le quali, per quel che riguarda la magistratura sono incoraggianti. I giudici sono decisi ad andare sino in fondo e già si parla di una quindicina di arresti che starebbero preparando. La

opera della magistratura sarebbe stata confermata in questa sua intrinseca verità, le concettuali scoperte effettuate nel cumulo di documenti che sono stati estratti in questi giorni. Si tratta di oltre un centinaio di scritti, tra i quali figurano i diari dei minorati inquisiti nel loro traffico, lettere inviate da questi ragazzi ai loro «amici» e così via. Tutti scritti nei quali non sono risparmiati i particolari più colorati ed dettagli più audaci.

Intanto uno degli imputati si è rifatto vivo ed è tornato nella caserma dei carabinieri dopo lo scioglimento delle prime indagini. Non ne diamo il nome, per ora, ma il nominativo di battaglia di questo individuo siamo però in grado di precisarlo. Si tratta di «Elisa».

Ritassiamo il suo ragionamento: «Ci dice la croce udica una intrinseca verità, le concettuali scoperte effettuate nel cumulo di documenti che sono stati estratti in questi giorni. Si tratta di oltre un centinaio di scritti, tra i quali figurano i diari dei minorati inquisiti nel loro traffico, lettere inviate da questi ragazzi ai loro «amici» e così via. Tutti scritti nei quali non sono risparmiati i particolari più colorati ed dettagli più audaci.

Intanto uno degli imputati si è rifatto vivo ed è tornato nella caserma dei carabinieri dopo lo scioglimento delle prime indagini. Non ne diamo il nome, per ora, ma il nominativo di battaglia di questo individuo siamo però in grado di precisarlo. Si tratta di «Elisa».

Intanto uno degli imputati si è rifatto vivo ed è tornato nella caserma dei carabinieri dopo lo scioglimento delle prime indagini. Non ne diamo il nome, per ora, ma il nominativo di battaglia di questo individuo siamo però in grado di precisarlo. Si tratta di «Elisa».

## Il sapone genovese

GENOVA, 7. — Centotto tonnellate di «sapone sospetto» sono state fermate alla dogana di Genova. Le autorità addette alla vigilanza si trincerano dietro un riserbo assoluto, ma tutto autorizza a ritenere che si tratti di un'altra partita del «sapone sospetto» che fu bloccata a Genova, dal luglio ad oggi sono uscite 10 mila tonnellate di pasta di saponificazione, oltre ai grassi animali e vegetali che gli industriali si sono messi d'un tratto a consumare tanto sapone. Inoltre la pasta impagliata aveva, quasi sempre, una percentuale del 60 per cento di acidi grassi, troppo elevata per le usanze destinate ad

queste operazioni è impressionante. Si calcola che su ogni quintale di pasta per la produzione del sapone si ricavino dalle 4 alle 6 mila lire; ma una grande partita di grasso vengono poi mandati all'industria per la produzione di sapone. I profitti salgono vertiginosamente.

Ma il traffico abbia dimensioni imponenti e conferme, d'altro canto, dalla quantità di materie prime impiegate. Attraverso il porto di Genova, dal luglio ad oggi sono uscite 10 mila tonnellate di pasta di saponificazione, oltre ai grassi animali e vegetali che gli industriali si sono messi d'un tratto a consumare tanto sapone. Inoltre la pasta impagliata aveva, quasi sempre, una percentuale del 60 per cento di acidi grassi, troppo elevata per le usanze destinate ad

## Sparito l'incasso di 115.000 lire Un benzinario di Busto Arsizio fulminato con una revolverata

Il poveretto è stato colpito alla nuca - Nessuna traccia degli assassini

BUSTO ARSIZIO, 7. — Un omicidio per rapina è stato consumato durante la scorsa notte in una stazione per la distribuzione della benzina. Il poveretto è stato colpito alla nuca e rimasto ucciso all'istante. La borsa contenente l'incasso del distributore è scomparsa e nessuna traccia è stata sino ad ora trovata dell'assassino o degli assassini. Il distributore è quello situato in piazza Diaz, appartenente alla «Supercommercio».

Il corpo è stato trovato alle 6,50 da un operaio fuochista, Giuseppe Gallazzi che lavora presso ditte Alioni e nipoti di Busto. Il Gallazzi stava recandosi in bicicletta al posto di lavoro quando, passando vicino al distributore, ha visto il Grigoli disteso al suolo. Credendo in un primo tempo che si fosse sentito male e corso a chiamare la Croce Rossa che dista poche centinaia di metri. Giunti sul posto gli addetti al pronto soccorso si sono accorti che l'uomo era morto e quindi avvisavano del fatto la polizia.

Dalle prime indagini è subito risultato che la borsa contenente gli incassi della giornata era scomparsa. Si presume che all'intimazione dei banditi il Grigoli abbia dapprima consegnato la borsa e quindi abbia tentato di dare l'allarme provocando la reazione degli assassini (l'omicidio) che gli hanno sparato quasi a bruciapelo.

## Lo scandalo agli «Incurabili»

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ospedali Riuniti (di cui fanno parte gli «Incurabili»), «Cardarelli» e altri ospedali; il dottor Grieco, capo di gabinetto della Prefettura e sub-commissario nei medesimi ospedali, nonché numeroso personale medico e infermieristico.

Ed ecco nei particolari il resoconto dei drammatici fatti: la mattina del 23 settembre scorso, all'ospedale degli «Incurabili», tre bambini venivano sottoposti a transfusione di sangue. Trattasi precisamente di Salvatore Granata, di un anno, residente ad Arzano (Napoli), in via Annunziata 55; di un anno, residente nella nostra città in via Laura Oliva Mancini 14, madre di due bimbi, ricoverata per talassemia (anemia mediterranea); il quarantatreenne Francesco Sime, anche lui affetto da anemia; e una ragazza di 17 anni, la cui identità viene mantenuta ancora segreta. Appena dopo la transfusione, anche questi tre bambini venivano colti da un collasso e cessavano di vivere.

Di fronte a questa enorme tragedia, il commissario degli Ospedali Riuniti, professor Babolini, il direttore del reparto pediatrico, il dottor «Cardarelli», prof. Mauro Amato e il direttore degli «Incurabili» prof. Bianchi, dopo convulse consultazioni con il sen. Monaldi ed il medico provinciale professor Tezze, prendevano l'irrimediabile ed irresponsabile decisione: non far trapelare nulla all'esterno, non avvertire dell'accaduto l'autorità giudiziaria; stendere un generico certificato di morte, in cui si parlava di «fenomeno di intossicazione»; seppellire subito le salme; disporre solo una inchiesta interna con il contributo di un ispettore della sanità (il dottor Corelli).

Ma la maggiore responsabilità — come è evidente — va ricercata in seno al Ministero della sanità e tra le autorità mediche e prefettizie della provincia, che hanno consentito o disprezzato di soffocare lo scandalo ostacolando il corso della legge e compiendo veri e propri reati punibili ai termini del codice penale.

Solo questo pomeriggio, dopo la nostra pubblicazione, la Prefettura ha diramato un lungo comunicato in cui si annuncia la morte dei tre bimbi e si parla della inchiesta sanitaria in corso. L'autorità giudiziaria, finalmente interessata dalla grave questione, ha contemporaneamente predisposto una propria inchiesta affidata al dottor Eugenio Testa, della seconda divisione giudiziaria. Si presume che verrà emanata la riesumazione delle salme per effettuare quella autopsia che doveva invece essere eseguita subito dopo il decesso. Non si esclude, nel giro di poche ore, l'irrimediabile e massiva responsabilità dello scandalo.

I riflessi in Parlamento

I compagni onli Barbieri, Azicini, Caprara e Viviani hanno seriato una inchiesta con il ministro della Sanità. L'intera interrogazione è stata presentata in Senato dal compagno Palermo, Baroli e Valenza.

Un altro bambino ricoverato a Verona

VERONA, 7. — Un altro bambino è stato ricoverato questa sera all'ospedale di Verona. Si tratta di un bambino di 2 anni, di cui si parla di un fratello di nome Elisa. La sua madre non è ancora stata identificata. Il bambino è stato ricoverato in un letto di bronzo, che, in effetti, è stato il primo segno dell'azione del virus misterioso che ha provocato la morte di altri tre piccoli vittime dell'epidemia.

Ucciso dal gas

MILANO, 7. — La Croce Bianca è stata chiamata in causa, in uno stabile di via Nure dove una coppia di coniugi era rimasta assediata da gas. I militi hanno rinvenuto il corpo di Arnaldo Magagnoli di 28 anni ormai cadavere e in gravi condizioni la moglie Sabina Sacinto di 23. La donna è stata subito trasportata al vicino Policlinico e sottoposta alle prime cure. Le prognosi sono pessime. I coniugi erano sposati da pochi mesi.